

“Scorcio di Marettimo” - olio su tela cm. 50x70

PASSI

Passi odo pesanti,
lasciare tracce,
orme sporche di sangue
lambiscono cuori infranti.
Mani velati di sudore
coprono volti affranti.
Passi incerti incedono
timorosi della luce
e nell'ombra celano
segreti mai svelati,
sopiti in un angolo
in fondo all'anima.
Passi odo leggeri imprimere
orme sulla sabbia,
cancellate da un'onda furtiva
che porta seco speranze
alitate col primo sole.
Passi sento decisi scolpire
orme di fiducia,
primavere dello spirito che
rinverdiscono tristi aurore,
volti abbagliati che nel sole
calcano speranzosi orme d'amore.

NEL DESERTO

Nel deserto arido,
ove solo terra e cielo,
cielo e terra tu vedi,
passi solitari scolpiscono
orme sulla sabbia,
il vento dell'oblio
li cancellerà col suo caldo alito.
Dune si susseguono a dune,
sculture mobili sotto
un sole rovente,
bolide di fuoco
in un cielo muto e attonito.
Incerti bagliori disegnano
miraggi irreali,
sogni del futuribile
fluttuanti leggeri sopra
la linea dell'orizzonte,
sottile confine tra reale ed irreale.
Abbagli che t'illudono,
speranze che s'infrangono...
crude realtà che
distruggono ed annientano.
Dove sono le certezze?
Dove le cose sperate?
E trascino i miei passi
pesanti... sulla calda sabbia
gialla di sole,
in cerca di risposte al mio sentire,
in cerca di bagliori,
ove un'oasi permetta
il riposo al mio
strano, stanco andare.

CIOTTOLI

Ciottoli tondi, levigati,
stanno inerti
la sulla spiaggia,
a guisa di trofei
conquistati dalle onde.

Il mare li ha spinti
e rotolati, hanno rubato
il colore alla luna
e profumano di salsedine.

La prossima mareggiata
dalla riva li avrà cancellati
portati via insieme
a cocci di conchiglie.

Come il tuo viso son svanite!
Schiuma di mare
questa nebbia coprente,
onde della vita
che tutto hanno seppellito.

LA MIA PICCOLA CASA

D'inverno,soffia la tramontana,
fredda e insistente,
sulla mia casa.
All'aria frizzante del mattino
sbadigliano le sue finestre.
E ancora li, con la memoria,
vedo il nonno seduto all'angolo,
ricordo il suo bastone,
il berretto da capitano,
risento le sue benedizioni.
Nell'aria aleggiano strani i ricordi,
sensazioni sospesi in aria
palpitano come ali di farfalla.
Ferma sull'uscio sento,
giù nel burrone, la risacca
lavare la battigia,
rotolare cocci di conchiglie.
Dentro il silenzio
parla di dolorose assenze;
sanguinano ferite,
sorgono sopiti ricordi.
E tu, piccola casa in riva al mare,
mi accogli come un tempo faceva
chi ora non c'è più.
Apri amorevole le braccia
e mostri il tuo calore
pregno di dolcezza senza fine.

LA CHIAMANO PRIMAVERA

È esploso il pesco
stamane nel giardino,
soffuso da un'aureola rosa.
Odori nuovi senti
e un assordante ronzio di api.
Bagliori colorati guizzano,
sono ali di farfalle.
Un'invasione di luce inonda tutto
e ti rapisce in un'armonia
che pervade ogni cosa.
La chiamano Primavera!
E' festa della natura
che si risveglia puntuale
a dispetto di ogni cattiveria.
Ed è madre la natura e maestra
che ti addita una via
che è costanza,
che è resurrezione,
che è gioia di colori.



“Scorcio di Levanzo” - olio su cartoncino cm. 35x40

PASSANO NEL CIELO LE NUBI

Passano nere nel cielo le nubi,
quando la pioggia cadrà
solitarie vagheranno parole
a cantare tristi un carme
sul dolore del mondo
che giorno per giorno
instilla paura nelle vene.
Su scheletrici rami vedo
appesi brandelli di ricordi...
memorie del passato
che risuonano come un'eco muta.
Strane voci vagano per l'aere.
Sorgeranno nuove aurore?
Avrà la sete di speranza
nuovi bagliori?
Mute le mani tese attendono
risposte di certezze.

CON LE MANI

Con le mani voglio strappare
alla luna i raggi d'argento
sotto un cielo di cobalto attonito
ove le stelle brillano perplesse.
Il tempo, fiume delle vita,
passa come pellicola di un film.
Furioso si alza il vento della storia
e narra all'uomo ancora un'altra favola.
Hanno sporcato di sangue il grano!
Fiori di cristallo, impietriti dal dolore,
crescono lungo asfalti caldi di tempesta.
Sguardi di bimbo spargono
speranze su tappeti erbosi
ove mamme aspettano
il sorgere di un nuovo sole.

ANGELO SUL PALCOSCENICO

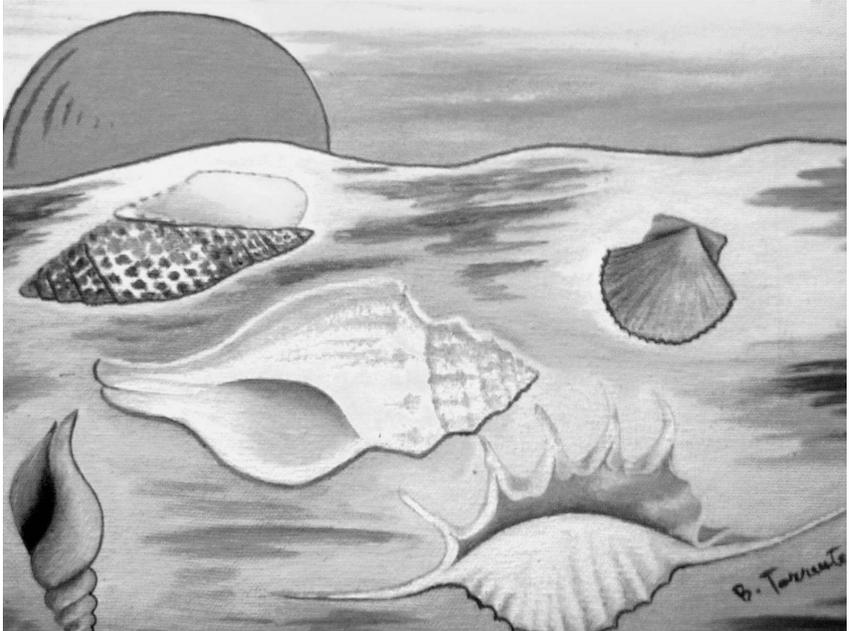
Danzante silhouette,
eteree le movenze di sogni
di bimba cullàti.
Parole prima sconosciute
sono ora passi di danza.
Là, dietro le quinte,
sepolte le cose più amare
che aspre la vita regala.
Leggiadra e sinuosa
ti lasci alle spalle
le cose passate
e le affidi al tempo che fu.
Ti muovi leggera,
librandoti nell'aria,
avvolta da quella melodia
che la tua anima respira.
Tu angelo sei ora!
Luminosa, iridescente creatura
emergi tra candidi veli di tulle.
Ali invisibili sostengono
la tua grazia,
nell'estasi della danza
che tra musiche arcane
si sublima.

EVA

Tu hai scritto
le vicende del mondo.
Nell'ombra e alla
luce del sole
hai tessuto trame
triste e liete.
Regina o fra le mura
del focolare domestico
hai sostenuto colonne
sulle tue spalle
e domato cavalli ribelli.
Nell'ombra, pungolo e sostegno,
hai guidato la storia
che l'uomo narra.
Tu Giuditta,
Penelope,
madre dei Cracchi,
Giovanna D'arco,
suffragetta e martire
di alti ideali.
E sempre tu
l'umile, grande
Donna di Nazareth
che ha cambiato
le sorti dell'umanità.

PASSA IL TEMPO

Passa l'anno,
goccia dell'eternità,
incalza il tempo
nella sua corsa frenetica,
mai si ferma!
Un giorno è andato,
ed è nuovo giorno.
Un anno è passato
ed è nuovo anno.
Scorrono sullo schermo
della vita le stagioni,
foriere di cose vecchie
e cose nuove.
Il tempo,
come fiume che va,
coniuga lungo il corso
gioie e tristezze antiche.
Il presente è già fuggito,
volato via scomparso,
nell'aria palpita ed incalza
il futuro, tempo del mistero,
del celato, dell'atteso.
Tempo adorno di speranza
recondita dea.



“Conchiglie” - olio su tela cm. 24x30